

Arte da collezione

Miart, la fiera delle gallerie che lanciano la sfida alla crisi

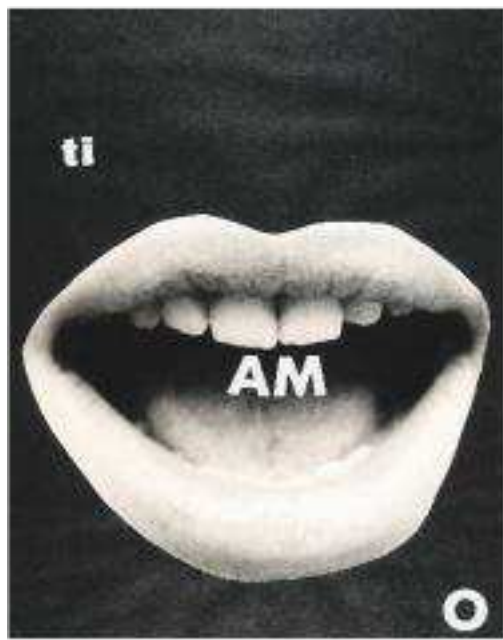
Fino a domenica quasi 200 espositori tra moderno e contemporaneo. E in città fioccano i «vernissage»

■ Il momento clou di questa settimana dell'arte, che vede inaugurare in rapida successione mostre private e installazioni pubbliche, apre i battenti oggi, o meglio domani se si considera che l'opening di Miart di stasera sarebbe a inviti. La fiera d'arte di Milano, che anche quest'anno è ospitata nei padiglioni di Fieramilanocity, rappresenta infatti il vero termometro per il collezionismo sotto la Madonnina. Un collezionismo che sembra non conoscere crisi, anche se gli addetti ai lavori ben sanno che i veri affari anche le gallerie italiane sono più avvezze a farli oltreconfine. Va comunque dato atto a Fieramilano di aver dato vita in questi anni a un evento di sicuro spessore internazionale, considerato il livello delle gallerie presenti, quest'anno 185 provenienti da 19 Paesi, e quello delle opere in mostra che valgono un tour. Gli affari sono altra cosa, e spesso ai galleristi basta tornare a casa con un buon portafoglio di contatti. Fino a domenica, dunque, tutti a spasso per i padiglioni per ammirare l'arte d'oggi, o quantomeno farsene un'idea, senza dimenticare che per gli idiosincrasici del contemporaneo c'è a disposizione anche una buona parterre di espositori di arte del Novecento. Quest'anno il comitato organizzatore è riuscito nel compito non facile di attrarre anche nuove gallerie di peso internazionale, come Cabinet di Londra, Corvi-Mora di Londra, Marian Goodman Gallery di New York, Hauser & Wirth (Hong Kong - Londra - Los Angeles - New York - Somerset - St. Moritz - Gstaad - Zurigo), Herald St (Londra), Galerie-Thaddaeus Ropac (Parigi - Londra - Salisburgo) e Tucci Russo (Torre Pellice).

Miart è il cuore di una «art week» che, in collaborazione con l'assessorato alla Cultura del Comune di Milano, coinvolge praticamente tutti o maggiori spazi espositivi della città

con un ricco calendario di mostre: dai Chiostri di Sant'Eustorgio al Museo Diocesano, dai Frigoriferi milanesi alla Fondazione Adolfo Pini, dalla Fondazione Arnaldo Pomodoro alla

Fondazione Carriero, dalla Fondazione ICA Milano alla Fondazione Nicola Trussardi, dalla Fondazione Prada al PAC, da Palazzo Dugnani a Palazzo Reale.



INAUGURAZIONI A sinistra, un'opera in mostra ai Frigoriferi Milanesi. A destra l'installazione multimediale «Weather Line» da Prada



Proprio ieri FM Centro per l'Arte Contemporanea di via Piranesi ha presentato un'originale mostra dedicata al rapporto tra arte e femminismo in Italia. Curata da Marco Scotini e Raffaella Perna con il contributo di Dior, la mostra ricostruisce in modo puntuale un panorama artistico rimasto spesso in ombra nella recente storia dell'arte e quasi assente nel mercato, individuando nel 1978 l'anno catalizzatore di tutte le energie in campo, con opere di oltre 100 artiste italiane e internazionali attive in quegli anni in Italia.

Per gli amanti delle installazioni multimediali, da non per-

IL FEMMINISMO IN MOSTRA
Ai Frigoriferi Milanesi un originale percorso iconografico sul '78

dere ancora una volta una visita alla magnifica Fondazione Prada che sabato presenta *Weather Line*, opera di grandi dimensioni realizzata da Lizzie Fitch (USA, 1981) e Ryan Trecartin (USA, 1981), rappresenta il primo risultato di un processo creativo, intrapreso dalla fine del 2016, attraverso il quale i due artisti indagano il concetto di «nuova» terra promessa e l'instabilità intrinseca all'appropriazione territoriale.

MdM

INAUGURAZIONE

Lo street artist di Los Angeles dipinge Milano

■ La Galleria Deodato Arte presenta «Milan is beautiful», la prima mostra personale in Italia di Mr. Brainwash, uno degli street artist più quotati a livello mondiale. L'esposizione ricostruisce la carriera di Mr. Brainwash attraverso una selezione di oltre 100 opere che raccontano l'affascinante percorso dell'artista. In mostra tele, sculture, installazioni monumentali, bombolette spray e specchi luminosi, che invadono ogni spazio, per far vivere al visitatore un'esperienza indimenticabile. Stasera è in programma l'inaugurazione aperta al pubblico dalle 19.30 in via Nerino 2, alla quale parteciperà lo stesso Brainwash, in arrivo da Los Angeles. «Milan is beautiful» s'ispira all'invito a vivere ogni momento della vita con positività e coraggio.

LIBRO

Un romanzo su un'amicizia nata per caso

■ Un uomo che cade in mare e si salva e una parola più che moderna, resilienza. Inizia così il romanzo di Dario Pontuale «Certi ricordi non tornano» che verrà presentato domani alle 18 alla libreria Cultrora in via Lamarmora 24. Si racconta il cammino di un'amicizia nata da una scritta furtiva su un muro. Si sa, nulla è per caso e nasce la storia di Alfiero e Michele, prepotente e delicata allo stesso tempo, dolceamara, decisamente umana, in tutta la sua verità. Dedicato «a chi resta in piedi, a testa alta», come recita la dedica. Nonostante un ricordo che non torna, nonostante un tonfo cieco, nonostante una resistenza che diventa disfatta. Sabato alle 8.30 l'autore sarà impegnato al liceo classico Tito Livio in via Circo.

Marta Calcagno Baldini

■ «Noi milanesi siamo bravissimi a non difendere gli artisti che lavorano qui. Per fortuna nostra, loro amano comunque questa città». Elena Pontiggia, storica dell'arte, non fa sconti nel presentare la mostra «Milano Pop», che apre oggi nello spazio espositivo di Palazzo Lombardia, al primo piano nel blocco 2 del complesso della Regione in via Galvani 27. L'esposizione s'inserisce nel movimentato periodo di inaugurazioni della Milano Art Week e prosegue fino al 29 maggio. Anche gli anni Sessanta e Settanta nei protagonisti di questa mostra erano vivaci «ma gli artisti che scelgono di stare sotto la Madonnina in quel periodo ne colgono tutte le criticità» specifica ancora la Pontiggia.

Da Valerio Adami e i suoi scorci colorati e forti, che sembrano delle invasioni nella privacy delle perso-

PALAZZO LOMBARDIA

Gli anni Sessanta, la mania del Pop e quegli italiani che guardavano a Warhol

I pittori protagonisti della Dolce vita in un percorso curato dalla Pontiggia

ne. Ad Enrico Baj, con le sue cravatte colorate, passando per Gianni Bertini e le sue figure apparentemente felici, ma che hanno un'aria inquieta e spettrale. Fino alle critiche, velate d'ironia, dei quadri di Silvio Pasotti che rappresenta una lavatrice da cui strabordano non solo vestiti ma anche dischi, fotografie e altri oggetti. E ancora Sergio Sarri, che s'ispira a temi politici e sociali, come Umberto Mariani, Fernando De Filippi e Giangiacomo Spadari, di cui è esposta un'inedita metropolitana del 1973. Se Emilio Tadini è dal sapore metafisico e visionario,

Paolo Baratella è più esplicito nelle critiche sociali, seppur con quadri simbolici.

«Negli anni Sessanta cambia tutto - commenta De Filippi presente all'apertura della mostra -. Sono

opere che hanno una forte carica emotiva». Una Pop art più raffinata rispetto a quella americana e anche diversa da quella romana: «Noi qui eravamo arrabbiati, mentre nella Capitale scorreva la Dolce vita - di-



REVIVAL
Due opere in mostra firmate da Giangiacomo Spadari ed Emilio Tadini



ce Sarri -. Cambiava tutto, anche tecnicamente. In quegli anni sono stato negli Stati Uniti e sono tornato con i colori in acrilico, li ho scoperti là». I linguaggi si mischiano con più facilità: «Trovavamo la nostra verità nel cinema e nel fumetto - continua Sarri -. Fuori c'erano solo macerie e distruzione».

Una cinquantina di lavori che raccontano, anche grazie al confronto con alcuni dei protagonisti romani come Mario Schifano e Mimmo Rotella, un mondo milanese attivo e anche antecedente al 1964, anno in cui alla Biennale di Venezia si presenta la Pop Art. Da mercoledì alla Galleria Robilant + Voena la mostra «Cinema Pop» accompagna «Milano Pop» con una trentina di lavori di Sarri e Spadari, entrambi attenti alle modalità espressive del cinema come spunto pittorico.

Info: www.facebook.com/Mostra-MilanoPop